



Unione Comuni  
Modenesi Area Nord

# Il Progetto Pedagogico

Servizi Educativi della Prima Infanzia

Pedagogico Distrettuale -  
Modenesi Area Nord  
03  
Coordinamento  
Comuni



A cura del Coordinamento Pedagogico Distrettuale Area Nord – Modena

Bellotto Ketti, Coordinatrice Pedagogica Ucmn

Luppi Serena, Coordinatrice Pedagogica Comune di Finale Emilia

Carione Marco, Coordinatore Pedagogico Comune di Cavezzo

Di Natale Roberta, Coordinatrice Pedagogica Fism Distretto di Mirandola

Paglia Paola, Coordinatrice Pedagogica Gulliver

Benedetti Giulia, Coordinatrice Pedagogica Gulliver

Campomagnani Sonia, Coordinatrice Pedagogica Gulliver



A cura del Coordinamento Pedagogico Distrettuale Area Nord - Modena



## INDICE

<b>1.</b>	<b>Premessa</b>	<b>1</b>
<b>2.</b>	<b>Finalità</b>	<b>3</b>
<b>3.</b>	<b>Struttura organizzativa dei servizi</b>	<b>6</b>
<b>4.</b>	<b>Progettazione e organizzazione educativa dei servizi</b>	<b>7</b>
	4.1 Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo	7
	- <i>Spazi e materiali</i>	7
	- <i>Tempi</i>	9
	- <i>Relazioni</i>	9
	- <i>Proposte educative</i>	9
	4.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto territorio	10
	4.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro	10
	4.4 Formazione in servizio	10
<b>5.</b>	<b>Autovalutazione</b>	<b>11</b>
<b>6.</b>	<b>Durata</b>	<b>12</b>
<b>7.</b>	<b>Bibliografia</b>	<b>13</b>
<b>8.</b>	<b>Riferimenti normativi</b>	<b>14</b>



# PROGETTO PEDAGOGICO COMUNI MODENESI AREA NORD

## 1. PREMESSA

L'Unione dei Comuni Modenesi Area Nord (UCMAN) è un ente locale sovracomunale, con autonomia statutaria, costituitosi in data 21 novembre 2003.

Il territorio dell'Unione coincide con quello dell'ex Circondario di Mirandola nella Bassa modenese comprendendo i comuni di Camposanto, Cavezzo, Concordia sulla Secchia, Finale Emilia, Medolla, Mirandola, San Felice sul Panaro, San Possidonio, e San Prospero, nell'estremità nord-orientale della provincia di Modena, al confine con le province di Mantova e Ferrara e la Città metropolitana di Bologna. Gli abitanti dell'Unione sono attualmente 84.710.

I servizi educativi del territorio, che ha dato i natali al pedagogo Sergio Neri, hanno una lunga storia di sviluppo e crescita che parte dagli anni Settanta ed arriva fino ad oggi. Alle famiglie viene offerta una rete di servizi educativi (Nidi, Scuole dell'Infanzia, Servizi Integrativi) che include differenti soggetti gestori, pubblici e privati, che collaborano e dialogano attraverso un coordinamento pedagogico distrettuale per offrire un sistema qualificato di servizi per la prima infanzia che è fattore di innegabile valore per la vita e il benessere dei cittadini.

Come Coordinamento Pedagogico Distrettuale abbiamo costruito nel tempo una storia fatta di intrecci, confronti, esperienze, progetti tra servizi educativi, agenzie del territorio, genitori, che potessero rispondere in modo sempre più attento e adeguato ai bisogni dei bambini e delle loro famiglie, ma anche di tutto il personale che lavora all'interno di tali servizi.

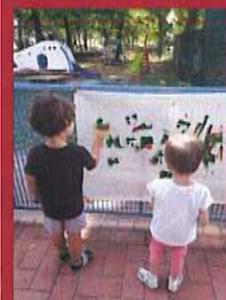
La funzione principale del Progetto Pedagogico che proponiamo è di raccogliere le buone prassi dell'attività educativa e di costituire una rete comune e unitaria di obiettivi e pratiche educative, al contempo rispettose delle specificità e caratteristiche di ciascuna realtà. Questo documento è intenzionalmente rivolto a tutte le figure che operano e che interpretano il "lavoro" educativo nella quotidianità occupandosi dei bambini e delle bambine: coordinatori, educatori, ausiliarie, cuoche, famiglie, Amministrazioni Pubbliche e Privato Sociale.

L'idea di progettazione pedagogica che abbiamo sostenuto nel tempo parte dall'ascolto e da una forte adesione alla realtà vissuta da ciascun bambino fatta di bisogni, storie e stili di apprendimento, affetti, relazioni, espressività.

Per questo ogni servizio educativo è progettato in modo funzionale e



RIFERIMENTI  
NORMATIVI  
*Legge Naz.*  
*107/2015, "Buona Scuola" Riforma sistema scolastico e relativo*  
*D.L. 65/2017, Sistema Integrato 0/6*  
*L.R. 19/2016 Servizi educativi per la prima infanzia*  
*Direttiva 1564/2017 Requisiti strutturali e organizzativi dei servizi per la prima infanzia*  
*L.R. 704/2019 Accreditamento Nidi*



accogliente e dimensionato al numero di bambini che ospita. Consente a ogni piccolo di vivere un'esperienza ricca di stimoli e di realizzare le condizioni che favoriscono una crescita sana, orientata all'autonomia, al rispetto dei tempi e delle caratteristiche di ciascun bambino e bambina oltre al rispetto delle scelte delle famiglie.

La progettazione deve muoversi tra continuità e cambiamento in relazione alla continua evoluzione dei contesti educativi, sociali e culturali; deve puntare ai processi, a far emergere e implementare le strategie cognitive messe in atto dai bambini, i loro modi di conoscere, comprendere, ragionare, sentire, comunicare.

Per noi l'atto del progettare si costituisce e si alimenta in un ambito di condivisione, confronto e collegialità, si avvale delle specifiche competenze e delle risorse di cui dispone tutta la rete dei servizi educativi. La riflessione pedagogica deve essere sempre attenta e aperta alle sollecitazioni provenienti dallo sviluppo di ricerche e teorie in differenti discipline per offrire una prospettiva flessibile, che si adatti al cambiamento e alla complessità espressa da bambini, famiglie e società.

La rete dei servizi 0-3 comprende nidi d'infanzia o integrativi comunali, in appalto o in convenzione:

- Micronido Arcobaleno (Camposanto) in concessione a GULLIVER
- Nido il Castello (Cavezzo)
- Sez. Primavera scuola paritaria FISM San Vincenzo de' Paoli (Cavezzo)
- Nido d'infanzia Arcobaleno (Concordia)
- Nido d'infanzia il Grillo Parlante (Finale Emilia)
- Nido d'infanzia FISM L'isola di Peter Pan (Finale Emilia)
- Servizio integrativo Il Filo d'Arianna (Finale Emilia)
- Nido d'infanzia L'Aquilone (Massa Finalese)
- Nido d'infanzia Panda (Medolla)
- Nido Il Paese dei Balocchi (Mirandola)
- Nido della Civetta (Mirandola) in appalto a GULLIVER
- Nido d'infanzia Felice (San Felice)
- Servizio Integrativo Hakuna Matata (San Felice)
- Micronido Coccinelle (San Possidonio)
- Nido d'Infanzia Le farfalle (San Prospero)

L'articolazione del presente documento rintracciabile, insieme alla Carta dei Servizi e/o alla Carta d'identità, negli spazi documentativi rivolti alle famiglie



all'ingresso di ciascun Nido, tiene conto anche delle indicazioni presenti nei riferimenti normativi sopraindicati.

## 2. FINALITÀ

Il Nido d'infanzia, nel rispetto delle normative vigenti nazionali e regionali è un servizio educativo e sociale di interesse pubblico, garante del diritto di ogni soggetto all'educazione, aperto a tutti i bambini dai 3 mesi ai 3 anni, che si affianca alla famiglia per perseguire e curare la crescita e lo sviluppo armonico del bambini tramite una pluralità di offerte.

**2.1.** La prima finalità dei servizi educativi è quella di garantire un'educazione di qualità e rispettosa di ogni bambino e bambina riconosciuti come soggetti attivi e competenti, capaci di intrecciare relazioni significative con adulti e coetanei ma anche portatori di domande, dubbi, fragilità, errori che necessitano di un adulto educatore che le sappia cogliere ed accogliere, che possa sostenere e rilanciare l'azione educativa. Più in specifico possiamo declinare in diversi punti questa finalità generale:

- **Stimolare lo sviluppo** delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali in un ambiente organizzato, sereno e accogliente; concepito come soggetto partecipe della relazione educativa e formativa;
- **Favorire l'instaurarsi di relazioni significative** tra bambini e tra bambini e adulti sperimentando nuove forme di socialità, entrando in contatto con modalità relazionali differenti da quelle conosciute fino a quel momento, ma allo stesso tempo in continuità con esse;
- **Cura dei bambini** è una "pratica" un modo di agire che ha come centralità il porre lo sguardo concentrato sull'altro, l'ascolto e il comprendere, procurando quello di cui il bambino ha necessità, sostenendolo nei passaggi difficili per superarli, attraverso il rispetto della sua autenticità assumendosi con responsabilità e disponibilità, il compito di coltivare tutti i giorni la "scienza del bene";
- **Sostegno alle famiglie** nella cura dei figli e nelle scelte educative, in un contesto di dialogo costante, di ascolto e valorizzazione delle competenze per consentire la conciliazione delle scelte professionali e familiari di entrambi i genitori, in un quadro di pari opportunità tra i sessi;
- **Collaborazione alla costruzione di un sistema formativo integrato**, attraverso l'attivazione di reti e raccordi con il territorio .



**2.2.** Il Nido fonda la sua essenza su di una ricca trama di relazioni tra bambini, famiglie e operatori e per quanto riguarda l'impostazione pedagogica fa riferimento a idee e teorie che ne orientano metodologie e prassi quotidiane. Queste idee e teorie che fondano l'identità dei Nidi sono:

- **La centralità della persona:** ogni persona è aiutata a diventare progressivamente libera, autonoma, responsabile;
- **La cura:** ogni essere umano ha bisogno di essere oggetto di cura, fin dalla nascita, affinché si dischiudano le possibilità dell'essere, e ha bisogno di aver cura di sé, degli altri e del mondo per costruire direzioni di senso nella sua esistenza;
- **Il valore della relazione e dell'ascolto,** non inteso solo come ascolto verbale ma anche, soprattutto, come ascolto emotivo: sintonizzazione che permette una comprensione profonda del bambino attraverso la codifica delle emozioni dell'educatore;
- L'importanza del **sistema di relazioni** costituito dalla triade bambino-famiglia-educatore e dello sviluppo di relazioni di attaccamento significative;
- **L'idea di bambini e bambine competenti,** soggetti attivi, soggetti di diritti che co-costruiscono con l'adulto educatore e il con i coetanei lo spazio educativo, l'ambiente e la sua conoscenza;
- **L'idea di bambini e bambine portatori di specifici bisogni,** risorse e qualità affettive, cognitive, creative e relazionali;
- **La valorizzazione di molteplici linguaggi e codici simbolici.** Il nido d'infanzia si caratterizza come proposta educativa in cui vengono offerte al bambino molteplici opportunità intese come strategie di conoscenza e di espressione del Sé;
- **L'ambiente e i materiali** sono veicoli di comunicazione e apprendimento;
- **La valorizzazione del lavoro a piccolo, medio, grande gruppo,** come luogo dove, attraverso lo scambio, l'imitazione, la condivisione, il conflitto delle idee, si strutturano e prendono forma gli apprendimenti;
- **La strategia della documentazione,** come modalità per rendere visibili i processi creativi di conoscenza dei bambini e degli adulti;
- **Il valore attribuito al rapporto con la natura** inteso quale contesto educativo peculiare per la promozione di relazioni e apprendimenti significativi tra bambini nonché ambito di ricerca privilegiato per la costruzione di



atteggiamenti di empatia verso tutti gli esseri viventi;

- **L'approccio progettuale al percorso educativo** che garantisce flessibilità allo sviluppo delle esperienze educative e la messa a punto continua delle scelte operate, sulla base degli interessi emersi e dei bisogni espressi dai bambini;
- **Il valore del lavoro collegiale** in cui il *gruppo di lavoro*, costituito dalle diverse professionalità, rappresenta una *collegialità* tesa continuamente al confronto affinché ciò che avviene nel servizio sia ampiamente condiviso e partecipato;
- **La formazione permanente** intesa come forza di una qualità continuamente cercata e verificata nel tempo con aggiornamenti periodici e diversificati per rispondere a obiettivi diversi, in un confronto continuo con altri servizi;
- **Il ruolo del coordinamento pedagogico**, come strumento di qualificazione dei servizi, mediatore di riflessività all'interno del gruppo di lavoro e interlocutore attivo nell'attivazione dei progetti educativi con i bambini e le famiglie;
- **Il coinvolgimento attivo delle famiglie** per la realizzazione di un progetto educativo condiviso, attraverso colloqui, assemblee, feste, riunioni necessario per una crescita equilibrata e consapevole dei bambini; famiglie viste come risorse preziose, nella ricerca di un costante rapporto di *scambio* e di *confronto tra saperi*;
- **Il raccordo con i servizi educativi del territorio**, in particolare con le scuole dell'infanzia del territorio, per garantire la continuità di percorsi educativi e di esperienze attraverso la predisposizione di uno specifico progetto di continuità nido-scuola;
- **La relazione con il territorio** nel quale il Nido diventa un importante raccordo tra famiglia e società e nodo di una rete più ampia di soggetti che concorrono alla formazione di un *sistema formativo integrato socio- educativo, culturale e sanitario*;
- **Il percepirsi un soggetto attivo nella costruzione di una cultura dell'infanzia condivisibile e partecipata.** Negli ultimi anni, l'apporto di diversi campi del sapere all'educazione, le recenti ricerche in ambito psico-pedagogico, la continua sperimentazione all'interno dei servizi educativi stessi hanno sostanzialmente modificato l'approccio educativo. I pensieri di Bruner, Vygotskij, Gardner, Bateson, Morin e Malaguzzi, solo per citarne tra i più autorevoli, hanno contribuito a ri-orientare i riferimenti culturali e scientifici, le pratiche e le metodologie educative, modificando l'idea di un apprendimento univoco e sottolineando l'intreccio tra le dimensioni cognitive, emotive e relazionali. La *definizione di nuovi approcci pedagogico-culturali* ha permesso di



focalizzare la qualità del progetto pedagogico su alcune dimensioni:

- il *diritto soggettivo all'educazione per ciascun bambino*, differente l'uno dall'altro per caratteristiche, potenzialità, interessi, provenienze, culture, esperienze;
- il *progetto educativo centrato sulla complessità e la costruzione di contesti educativi significativi* in cui interagisco costantemente spazi, tempi, materiali e relazioni, contesti nei quali bambini e adulti attribuiscono significati alla realtà e sistematizzano le conoscenze stesse. Educare non significa creare certezze, conoscenze stabili, bensì fornire strumenti di riflessione e rilettura della realtà, stili cognitivi proiettati alla ricerca, per rileggere i contesti di vita da più punti di vista e giungere alla definizione di saperi condivisi provvisori, dando avvio a un processo di interiorizzazione, indispensabile per il raggiungimento delle conoscenze.

L'organizzazione e la cura dei contesti educativi, l'ascolto delle singole unicità, la valorizzazione del gioco quale dimensione privilegiata di consolidamento delle esperienze, l'attenzione alle diverse forme comunicative e ai diversi linguaggi espressivi, la promozione di contesti creativi sono alcuni degli elementi caratterizzanti la pratica educativa nei servizi in oggetto.

Al centro del progetto educativo dei nidi c'è il bambino in relazione, capace di costruire i suoi apprendimenti (relazioni, abilità, competenze, conoscenze), portatore di creatività. Bambino che, nello scambio e nella relazione con gli altri bambini e adulti, incontra il mondo, si fa domande, realizza esperienze, si stupisce, ricerca nuove situazioni, formula ipotesi e teorie che sembrano a lui adatte per spiegare fenomeni o per comunicare idee e sentimenti.

Per incontrare questa naturale complessità e creatività del vivere e del conoscere, i servizi educativi 0/6 anni si strutturano sull'aggiornamento collegiale, un luogo interdisciplinare che vede la presenza di tutte le professionalità coinvolte nella gestione dei nidi, in una visione sistemica di responsabilità complementari in relazione.

### 3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEI SERVIZI

Vedi schede allegate al presente documento dei singoli servizi



## 4. PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEI SERVIZI

I servizi educativi 0/3 sono caratterizzati da una globalità di situazioni, di esperienze e di materiali che sono proposti ai bambini secondo modalità adeguate alle esigenze di relazione e di apprendimento che caratterizzano i primi tre anni di vita.

I servizi adottano un progetto nel quale vengono esplicitate le scelte educative, le modalità organizzative, i percorsi, le sperimentazioni o i progetti specifici. Il progetto viene elaborato dagli educatori in collaborazione con i coordinatori pedagogici che ne garantiscono la realizzazione, la verifica e la documentazione.

Il progetto educativo viene portato a conoscenza delle famiglie.

### 4.1 CRITERI E MODALITÀ DI ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO

La progettazione cura l'intreccio tra gli elementi di natura organizzativa e relazionale e connota il contesto come luogo di relazioni significative, di apprendimenti, di scambi sociali, prendendo in considerazione i nessi tra gli aspetti:

- SPAZI E MATERIALI

#### DENTRO E FUORI TRA CONTINUITA' E DISCONTINUITA'

«Un nido è un luogo dove si vive, si lavora e si gioca», deve unire: comodità, familiarità, interesse, piacere sia ai bambini che agli adulti. È importante offrire ai bambini contesti di apprendimento fuori dalla banalità e dallo stereotipo; un ruolo cruciale lo svolgono i materiali e gli allestimenti pensati per favorire un apprendimento ricco e creativo».<sup>1</sup>

Lo spazio parla un linguaggio preciso, rivela le idee e le intenzioni di chi lo organizza e lo predispone; va strutturato in modo da rispondere ai bisogni dei bambini, rispettando le diversità individuali.

L'organizzazione dell'ambiente non può essere definitiva e immodificabile.

Gli spazi, infatti, sono continuamente modificati, anche in corso d'anno, in funzione della progettazione educativa basata sui reali bisogni dei bambini e sui rilanci visibili grazie a un'osservazione attenta e sistematica.

Predisporre in modo "pensato" gli spazi implica fornire ai bambini i materiali più vari per arricchire il ventaglio di esperienze utili alla loro crescita.

L'offerta di una pluralità e continuità di occasioni di esperienza è connessa alla possibilità d'interagire periodicamente con materiali strutturati e non strutturati. La maggior parte dei materiali è accessibile ai bambini consentendo

*"Il più grande segno di successo per un insegnante... è poter dire: i bambini stanno lavorando come se io non esistessi".*  
 (Maria Montessori)



*"L'ambiente è il terzo educatore, l'educazione è un fatto di interazioni complesse, molte delle quali si verificano solo se anche l'ambiente partecipa".*  
 (L. Malaguzzi)



<sup>1</sup>Bonaccini S., Materiali in gioco, contesti, allestimenti, ricerche. Ed. Junior, 2018, Parma

loro libera scelta e utilizzo autonomo.

Giochi, arredi e materiali a disposizione dei bambini potranno essere l'esito di attività laboratoriali, organizzati con e per i genitori con l'obiettivo di una sempre maggior interazione tra le famiglie e l'equipe educativa.

Particolare attenzione è riservata nei nostri servizi all'educazione in natura i cui fondamenti teorici sono stati approfonditi dai gruppi di lavoro attraverso più percorsi formativi

Prima di tutto va superata l'idea che vi possano essere luoghi più adatti di altri per l'esplorazione e la conoscenza. Allo stesso tempo è necessario sfatare l'idea che esista un "bel tempo" contrapposto a un "brutto tempo", dove ovviamente quello brutto è largamente prevalente sul bello»<sup>2</sup>

La natura ha un grande potenziale educativo, sia per bambini che per adulti: il "fuori" mette in discussione il consolidato agire educativo, sollecita nuove domande nei bambini e nuove forme di apprendimento. Lo spazio esterno, diviene pertanto aula complementare dove il dentro e il fuori sono in dialogo costante con l'ambiente esterno, il territorio e la città offrendo plurime opportunità educative.

«Nelle esperienze di OE, [...], oggi si innestano anche i progetti di educazione ambientale, ai consumi, alla salute, assumendo che nel rapporto con l'ambiente esterno si creano le condizioni educative per una "presa di coscienza attiva" [...] del proprio essere cittadini responsabili»<sup>3</sup> nella vita quotidiana.

Con l'educazione all'esterno si recupera la centralità del "corpo proprio", il bisogno di movimento, gioco spontaneo, benessere psico-fisico e i bambini sono naturalmente pronti a questo, forse, un po' meno oggi gli adulti.

In una quotidianità sempre più sedentaria, i bambini faticano a sentire il proprio corpo come strumento di conoscenza e di libertà. Il giardino può essere uno spazio in grado di liberare il corpo dalla sua staticità, concedendo nuove possibilità a differenti movimenti che spesso vengono "inibiti" dagli spazi chiusi in cui viviamo la maggior parte del nostro tempo.

Dislivelli del terreno, tronchi d'albero messi a terra, colline di diverse altezze, e piccoli ostacoli diventano elementi progettuali di un giardino che sostiene un movimento attivo dei bambini, suggerendo andature che mettono in campo tutta la capacità di conoscenza e d'esperienza che il nostro corpo possiede<sup>4</sup>.

Immaginando l'educazione all'aria aperta come un albero le radici prendono linfa vitale (il nutrimento) dall'attività sensoriale e motoria, che viene prima elaborata per via cognitiva e affettiva poi, salendo va ad animare relazioni più specifiche a livello sociale e personale.



*"Troverai più nei boschi che nei libri. Gli alberi e le rocce ti insegneranno cose che nessuno maestro ti dirà."*  
 (Bernardo di Chiaravalle)



<sup>2</sup> Ibdem p. 10

<sup>3</sup> Farnè R., Agostini F., Outdoor Education, l'educazione si-cura all'aperto, Ed. Junior 2014, Parma p.11

<sup>4</sup> Ketti Bellotto, e gruppo di lavoro del Nido d'Infanzia Panda Medolla

Per tutti questi motivi grande spazio viene lasciato alle esperienze in natura che offrono possibilità di crescere in tutte le aree di apprendimento: sociali, relazionali, ecologiche, emotive, motorie, cognitive.

- TEMPI

I tempi, come gli spazi, devono essere modulabili per tener conto delle tappe evolutive dei bambini.

L'organizzazione del "tempo educativo" è in necessaria connessione tra quella del bambino e quella degli adulti che se ne prendono cura.

Perché il bambino possa riconoscere e organizzare il senso delle sue esperienze è necessario promuovere e sostenere una prospettiva temporale pensata. Restituire significato ai gesti quotidiani, infatti, consente ai bambini di prevedere quello che accadrà promuovendo fiducia e senso di adeguatezza.

- RELAZIONI

Il senso più profondo di un luogo educativo, è il suo essere luogo di relazione. Nei servizi educativi, per relazioni, si intendono tutti i momenti che favoriscono scambi, interazioni tra adulti e bambini all'interno della quotidianità giornaliera. Non c'è apprendimento senza una buona relazione affettiva: solo l'ascolto, l'essere compresi ed accolti in una situazione di benessere, favorisce una buona crescita e lo sviluppo di un senso di sicurezza, fiducia ed autostima.

- PROPOSTE EDUCATIVE

Il corpo del bambino è lo strumento attraverso il quale egli percepisce la realtà, prova se stesso, sperimenta, impara, vive nuove esperienze sensoriali e percettive.

La conoscenza e l'uso di tutto il corpo, l'affinamento della manualità, lo sviluppo del linguaggio, il potenziamento delle capacità cognitive e logiche il rispecchiamento per favorire la regolazione emotiva sono costanti che caratterizzano le proposte educative che si svolgono con i bambini.

È, quindi, privilegiato l'apprendimento per esperienza e il rispetto dei tempi di ognuno: l'educatore accompagna, sostiene e rinforza -rilanciandole- le piccole grandi scoperte dei bambini, senza anticipare né sostituirsi a loro.



*"Che cos'è un rito?"  
 Disse il piccolo  
 principe.*

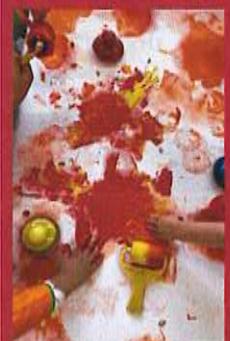
*"Anche questa è  
 una cosa da tempo  
 dimenticata", disse  
 la volpe.*

*"E' quello che fa un  
 giorno diverso dagli  
 altri giorni, un'ora  
 dalle altre ore".*

*(A.De Saint-  
 Exupéry)*

*Art.31 Gli Stati  
 parti riconoscono al  
 fanciullo il diritto al  
 riposo e al tempo  
 libero, a dedicarsi  
 al gioco e ad  
 attività ricreative  
 proprie della sua  
 età e a partecipare  
 liberamente alla  
 vita culturale ed  
 artistica. [...]*

*(Convenzione sui  
 diritti dell'infanzia  
 e del fanciullo)*



#### 4.2 CRITERI E MODALITÀ DI RELAZIONE E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE E DEL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

Le famiglie sono interlocutori corresponsabili del processo educativo. Compito degli educatori è quello di attivare presupposti basilari per la buona relazione con la famiglia: collaborazione, condivisione e partecipazione permettono e alimentano il piacere di lavorare insieme attorno ad un progetto comune a favore del benessere dei bambini.

La partecipazione delle famiglie si realizza attraverso le assemblee, gli incontri in sezione, i colloqui, i laboratori e le molteplici occasioni di incontro formali ed informali.

I servizi educativi negli anni hanno consolidato un forte legame con le diverse realtà del territorio: pediatria di comunità, sistema bibliotecario, Neuropsichiatria Infantile, Servizio Tutela Minorì, Centro per le famiglie, Centro di Educazione Ambientale *La Raganella*, le direzioni didattiche, gli Istituti Comprensivi e le scuole d'infanzia paritarie FISM, la Fondazione Scuola di Musica "Andreoli".

#### 4.3 CRITERI E MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO

L'osservazione è uno strumento prezioso per la conoscenza dei bambini, per la miglior comprensione delle scelte formative che il gruppo di lavoro adotta, della corrispondenza tra intenzioni e fatti.

L'osservazione è uno strumento professionale che impegna al massimo la competenza dell'educatrice ed è una significativa occasione per incrementare la sua professionalità.

Ogni essere umano chiede di essere guardato.

L'osservazione permette di comprendere l'altro.

Tramite l'osservazione è possibile condividere la relazione bambino-adulto in un contesto educativo.

#### 4.4 FORMAZIONE IN SERVIZIO

La formazione continua è un requisito indispensabile nella professione educativa. Al fine di costruire un linguaggio comune e pratiche educative condivise tra i servizi, il coordinamento pedagogico 0/6 distrettuale ha organizzato a partire dall'ultimo triennio corsi formativi rivolti a tutti i servizi educativi 0-3 del territorio. Alcuni di questi corsi, nell'ottica di comunità educante, hanno coinvolto anche personale non educativo che opera nei servizi:

A.E. 2017-2018

*Una storia che vale* Simonetta Simoni

*Protocollo provinciale abusi* in collaborazione con centro per le famiglie



*"La cura individualizzata del bambino e il rapporto con la famiglia sono tra loro inseparabili"*  
(Elinor Goldschmied)



*"Ciò che si vede dipende da come si guarda, poiché l'osservare non è solo un ricevere, uno svelare, ma al tempo stesso un atto creativo"*  
(Kierkegaard)



A.E. 2018-19

*CNV Comunicazione non violenta. Linguaggio giraffa.* Anna Bassi

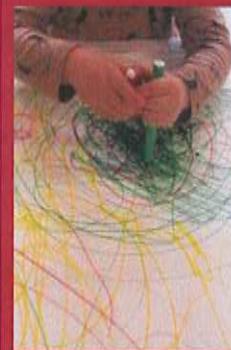
*Vivere positivo*, a cura di Clown VIP

*Tessere fili di continuità.* Cristina Stradi

A.E. 2019-20

*Diario di bordo e utilizzo degli strumenti informatici* Cristina Grenzi

*Fotografare al nido e utilizzo degli strumenti informatici.* Paola Paglia



## 5. AUTOVALUTAZIONE

La pratica della valutazione ci appartiene anche se non ha avuto la sistematicità e la capacità di produrre una documentazione continua come invece è avvenuto in altre esperienze.

La pratica della valutazione si è connessa a un modo di intendere la qualità; pur facendo riferimento a indicatori, l'obiettivo che ci poniamo non è quello della conformità agli standard, ma quello di alimentare la riflessione di ogni figura che ha un ruolo nel servizio educativo e di stabilire una prassi volta alla crescita. Quando parliamo di servizi per la prima infanzia, dobbiamo assumere più punti di vista: quello di coloro che gestiscono il servizio, quello di coloro che vi lavorano e quello di coloro che se ne avvalgono, bambini e famiglie. Differenti punti di vista che guardano a prospettive diverse: tutti debbono essere coinvolti nella definizione di qualità e nella determinazione consensuale di standard. Si tratta di soggetti in relazione, pur con ruoli differenziati. Opportunamente si parla di qualità interna e di qualità percepita o di qualità negoziata, "frutto di un percorso in cui ciascuno dei soggetti interessati esplicita i propri valori e le proprie attese e mette in campo la propria competenza" (Ghedini).

È sempre importante partire da una specifica realtà perché questo significa comprenderne la storia, valorizzarne le risorse e le vocazioni. Il concetto di qualità non può essere decontestualizzato, ma deve essere costruito a partire dalla riflessione e dalla lettura di una precisa esperienza.

In questa ottica la valutazione è tanto più significativa quanto più sa integrarsi con la cultura pedagogica degli operatori e quanto più gli operatori sono protagonisti e implicati nel processo di ricognizione. In questo modo assume una valenza formativa, si accompagna alla capacità di descrivere le pratiche educative in modo organizzato e riesce ad attivare interventi di riorganizzazione dei contesti e delle pratiche educative volti al miglioramento.

"... Se non si ha l'opportunità di riflettere su quello che si fa è molto difficile innescare un processo di miglioramento. Il tempo della riflessione individuale e collettiva deve diventare parte integrante del programma di lavoro..."  
 (Howard Gardner)



## 6. DURATA

Il progetto pedagogico ha durata triennale, occorre che al termine di ciascun triennio il progetto sia rivisto dal gruppo di lavoro, condiviso con le famiglie ed eventualmente aggiornato.



**Ottobre 2020**

## 7. BIBLIOGRAFIA

- Negri S. Zecca L., *Il progetto pedagogico organizzativo*, ed. Junior 2012
- AA.VV. *Il progetto pedagogico del nido e la sua valutazione*, ed. Junior 2012
- A. Galardini, *Crescere al nido. Gli spazi, i tempi, le attività, le relazioni*, Carrocci 2012
- Bondioli A. Savio D., *Educare l'infanzia. Temi chiave per i servizi 0-6*, Carrocci 2018
- Colombo R. Nardoletto D. *Bambini e genitori al nido. Il metodo Brazelton*, Carrocci 2019
- Fontaine A.M. *L'osservazione al nido. Guida per educatori e professionisti della prima infanzia*, Erickson 2017
- Staccioli G. *Il gioco e il giocare* Carrocci 2012
- Winnicot D.W. *Gioco e realtà* (ed italiana trad. Tabanelli) Armando editore 2005
- Malavasi L. *L'Educazione naturale nei servizi e nelle scuole per l'infanzia*, Ed. junior 2013
- Schenetti M. Salvaterra I., *La scuola nel bosco. Pedagogia, didattica e natura*, Erickson 2015
- AA.VV., *Educare è ricerca di senso. Applicazione di un approccio progettuale nell'esperienza educativa dei servizi 0-6 anni*, ed. Junior 2015
- Bosi R., *Pedagogia al nido sentimenti e relazioni*, Carrocci Faber 2018
- Goldschmied E., *Persone da zero a tre anni. Crescere e lavorare nell'ambiente del nido*, Junior 2002
- AA.VV.VV., *Outdoor education: prospettive teoriche e buone pratiche*, Carrocci 2018
- *Convenzione internazionale ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*
- Malaguzzi L., *I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia*, Junior 2014
- Montessori M., *La mente del bambino mente assorbente*, Garzanti 1999
- AA.VV., *Entrare al nido a piccoli passi. Strategie per l'ambientamento*, Ed. Junior 2001
- Mortari L., *La pratica dell'aver cura*, Bruno Mondadori 2006
- Zavalloni G., *La pedagogia della lumaca*, EMI, Bologna 2008
- Gardner H., *Formae mentis, saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, Milano, Feltrinelli 1987
- Contini M., Manini M., *La cura in educazione*, Carocci, Roma 2007
- Bowlby J., *Una base sicura. Applicazioni cliniche della teoria dell'attaccamento*, Raffaello Cortina 1996
- Bronfenbrenner U., *Ecologia dello sviluppo umano*, Bologna, Il Mulino 1996
- Cecotti M., *Fotoeducando. La fotografia nei contesti educativi*, Edizioni Junior 2016
- Malavasi L. Zoccatelli B. *Documentare le progettualità nei servizi e nelle scuole dell'infanzia*, Junior marzo 2019

## 8. RIFERIMENTI NORMATIVI

-Legge n 107 del 2015 “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti “;

-Decreto legislativo n. 65/2017 “Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107”;

-Legge regionale n. 19/2016 “Servizi educativi per la prima infanzia. Abrogazione della Legge Regionale “Servizi Educativi per la prima infanzia. Abrogazione della legge regionale L.R. 1 del 10 gennaio 2000”

- Delibera di Giunta Regionale n. 1564 del 16/10/2017 Direttiva in materia di requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia e relativa enorme procedurali. Disciplina dei servizi ricreativi e delle iniziative di conciliazione in attuazione della L.R. 19/2016”;

-Delibera di Giunta Regionale n. 704 del 03/04/2019 “Accreditamento dei nidi d’infanzia in attuazione della L.R. 19/2016”.

Il presente progetto pedagogico è stato realizzato avvalendosi del contributo dei progetti pedagogici dei singoli servizi educativi 0-3 del distretto Mirandola:

- Progetti pedagogici Servizi educativi 0-3 dei Comuni distretto di Mirandola
- Progetti pedagogici Servizi educativi 0-3 FISM distretto di Mirandola
- Progetti pedagogici Servizi educativi 0-3 Gulliver distretto di Mirandola





03  
Pedagogico Distrettuale -  
Municipali Area Nord  
Coordinamento Comuni